



L'anno...sottozero

di Gianfranco Oliva



“Tornate più spesso, così almeno vediamo qualche porta aperta...”.

La frase mi è stata rivolta (in vernacolo mormannese) da una conoscente nei pressi di casa mia, mentre era diretta al Faro; era il mese di agosto del 2020.

In quelle poche parole è tutto concentrato lo stato di fatto di un piccolo centro che con il passare del tempo risulta essere sempre più piccolo e che, per analogia, lo si può assimilare all'automobile rimasta senza carburante che procede per inerzia fino a quando è costretta a fermarsi una volta esauritasi la spinta residua.

Si ripercorrono, di anno in anno, queste traverse e questi vicoli avendo a disposizione un database regresso costituito da rumori, odori e volti che man mano sono andati scomparendo; volti tramutatisi in fantasmi, senza lasciare il posto a quelli nuovi che avrebbero dovuto sostituirli.

Tutto ciò (mentre la freccia del tempo prosegue nella sua direzione) fa affievolire in quelli che hanno vissuto e che vivono lontano dal paese natio, quel desiderio, quella voglia di rientrare che risultava intensa negli anni dell'adolescenza ma anche in quella della maturità e non si sopiva affatto fin quando non si rimetteva piede in piazza, ove il cerimoniale dei saluti caratterizzato dalle strette di mano, durava per una intera giornata; e da anni ormai le strette sono sempre di meno anche perché molti di quelli della vecchia guardia in parte non ci sono più e gli irriducibili, ormai in prima linea, si riconvertono in rinunciatari del rientro (ed infatti quello del 2021, per chi scrive, è saltato).

Per trasformare queste sensazioni in entità numerabili, sempre nel mese di agosto 2020 a mezzo “dell'occhiometro”, strumento posseduto da tutti che non abbisogna di particolari conoscenze di carattere tecnico per essere utilizzato, si è determinata la sconsolante entità (abbastanza veritiera) delle abitazioni vuote lungo la traversa della via Torretta (di cui uno stralcio in Fig. 1): all'incirca, più del 70% del totale.

Per analogia, questi valori possono sicuramente essere associati alle varie zone del centro storico, in corrispondenza delle altre traverse rotabili; e risulta intuitivo concludere che nelle parti più interne lungo i vicoli esclusivamente pedonabili, la percentuale aumenta e di tanto.



Fig. 1

Molte delle suddette abitazioni risultano ormai fatiscenti e su di esse andrebbero previsti e realizzati interventi di tipo strutturale, non solo al fine di modificare lo stato di Gost-Town impellente di interi isolati del centro storico stesso, ma principalmente a riguardo la sicurezza pubblica.

Si è già avuta occasione in una precedente nota¹ di puntualizzare sugli studi e sulle risultanze riguardanti quei comuni montani che vedono in maniera sempre più sensibile aumentare l'entità del loro spopolamento e in un'altra² la necessità dell'accorpamento e quindi della fusione di quelli piccoli e piccolissimi che costituiscono il grosso dell'intero territorio nazionale.

Solo una minima parte dei residenti sembra percepire il problema (ovviamente problema generale e non solo di Mormanno); mentre la maggioranza è attratta da quella panacea che dovrebbe sbloccare ed invertire questo trend: il turismo.

Ben sapendo che quest'ultimo incide sul PIL nazionale *mediamente* per il 5,5% come "contributo diretto" e per il 6% sull'occupazione; gli "effetti indiretti", ovvero l'indotto, fanno salire queste percentuali rispettivamente al 13% e al 15% (dati del 2017)³.

[E le restanti attività a complemento del 100% chi le dovrebbe generare?](#)⁴

Ora considerando che nelle medie di cui sopra incidono i pesi di quei centri che attraggono per le loro particolarità storiche, artistiche, residenziali e quant'altro, le suddette medie si abbassano fino ad annullarsi nei centri privi parzialmente o del tutto di quelle caratteristiche, per di più ove l'urbanistica e l'ambiente è stato snaturato e deturpato nel tempo.

Il macroparametro relativo alle abitazioni vuote, intimamente legato allo spopolamento, dovrebbe rappresentare per i residenti di questi centri (non tanto per gli amministratori pro tempore che vengono eletti dai primi) lo stimolo costante ad attenzionare il già citato stato di fatto ormai in caduta libera; e man mano che gli abitanti diminuiscono, diminuisce la richiesta di servizi, di beni di consumo e quindi di attività di qualsivoglia categoria.

Nel 2020 la popolazione di Mormanno è diminuita di 129 unità; il dato è estratto dalla tabella pubblicata dall'ISTAT (Fig. 2) della pagina successiva; conseguentemente al 31 dicembre dello stesso anno, la popolazione anagrafica risultava essere di 2.684 abitanti; i dati inerenti il 2021 sono ancora provvisori e fermi al mese di settembre: 2.649 abitanti, con una diminuzione di 35 abitanti dal mese di gennaio..

¹ G. Oliva, *Lo spopolamento dei comuni montani*, Faronotizie, Luglio 2017,

² G. Oliva, *La fusione dei comuni in Italia*, Faronotizie, Dicembre 2019,

³ Autori vari, *Questioni di Economia e Finanza, Turismo in Italia numeri e potenziale di sviluppo*, Banca d'Italia, Eurosystem, Luglio 2019, pagg. 20-21.

⁴ Ovviamente si fa riferimento a quelle attività commerciali, artigianali che generano prodotti reali e che necessitano di addetti. In definitiva, salvo casi del tutto particolari, non si può vivere di solo turismo (ammesso anche che quest'ultimo ci sia...).

Bilancio demografico anno 2020 Comune: Mormanno										
Mese	Popolazione inizio periodo	Nati vivi	Morti	Saldo naturale anagrafico	Isritti	Cancellati	Saldo migratorio anagrafico e per altri motivi	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	Popolazione fine periodo	Informazioni
Totale										
Gennaio	2813	1	4	-3	0	3	-3	0	2807	
Febbraio	2807	1	5	-4	2	8	-6	0	2797	
Marzo	2797	1	2	-1	3	1	2	0	2798	
Aprile	2798	0	6	-6	1	0	-1	0	2793	
Maggio	2793	2	4	-2	0	3	-3	0	2788	
Giugno	2788	1	1	0	5	8	-3	0	2785	
Luglio	2785	2	1	1	2	4	-2	0	2784	
Agosto	2784	1	3	-2	7	5	2	0	2784	
Settembre	2784	1	2	-1	3	9	-6	0	2777	
Ottobre	2777	1	7	-6	3	9	-6	0	2765	
Novembre	2765	0	10	-10	3	6	-3	0	2752	
Dicembre	2752	0	7	-7	3	8	-5	0	2740	
Saldo censuario totale									-56	
Popolazione al 31 dicembre									2684	

Fig. 2

Particolare puntualizzazione va fatta tra popolazione anagrafica e popolazione attualmente dimorante.⁵

Sempre a riguardo Mormanno, gli ultimi quindici anni (all'incirca) hanno visto aumentare (in negativo) la pendenza della curva che indica l'andamento della popolazione anagrafica (Fig. 3); in questo caso dello spopolamento.

Analizzando la tabella nella successiva Fig. 4 dove sono inseriti, relativamente agli ultimi dieci anni, i residenti all'inizio e alla fine di ogni anno nonché il decremento annuale (Δ), si osserva che la media di quest'ultimo cresce passando dai dieci, agli ultimi cinque e agli ultimi tre anni (fino al 2020).

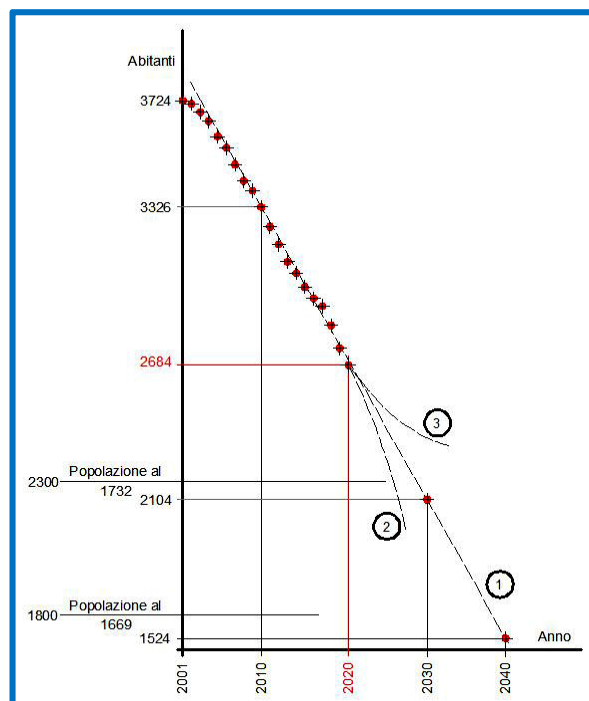


Fig.3

⁵ «A livello di ripartizione geografica, il saldo dovuto all'aggiustamento statistico censuario (nella tabella di cui alla Fig.2, vale -56 abitanti n.d.r.) è positivo al Centro-nord e negativo nel Mezzogiorno; in particolare, nell'Italia Centrale sono state conteggiate come abitualmente dimoranti quasi 30 mila unità in più rispetto alla popolazione calcolata, e 20 mila unità in più nell'Italia Nord Occidentale, **mentre nel Mezzogiorno oltre 97mila in meno**». ISTAT, Censimenti Permanenti, 9 Dicembre 2021, pag. 1.

Quanto sopra, è indice del fatto che una quota parte (consistente) di popolazione del meridione ne conserva la residenza pur operando in altri territori del centro e del nord.

Ciò sta ad indicare che si è innescato un andamento della decrescita della popolazione secondo la curva 2 della Fig. 3, il che mette in evidenza che la situazione sta peggiorando di anno in anno.

In Fig. 3 è anche riportata la popolazione del paese negli anni 1669 (1.800 abitanti circa) e 1732 (2.300 abitanti circa) calcolata con il metodo dei fuochi⁵; ci si sta avvicinando, per i prossimi decenni, a questi valori.

Ora, si può facilmente rilevare che se il trend negli anni a venire seguirà la retta di regressione 1 (determinata sulla media dei valori degli ultimi dieci anni, -58 unità/anno), Mormanno nel 2030 conterà 2.104 abitanti iscritti all'anagrafe; se si adotta la media degli ultimi cinque anni (-68,60 unità/anno), nel 2030 si conteranno 1.998 residenti iscritti all'anagrafe; si tralascia, per scaramanzia, la media degli ultimi tre anni.

Anno	Inizio	Fine	Δ
2011	3.264	3.252	-12
2012	3.252	3.186	-66
2013	3.186	3.121	-65
2014	3.121	3.079	-42
2015	3.079	3.027	-52
2016	3.027	2.984	-43
2017	2.984	2.955	-29
2018	2.955	2.896	-59
2019	2.896	2.813	-83
2020	2.813	2.684	-129
Media Δ ultimi 10 anni			-58,00
Media Δ ultimi 5 anni			-68,60
Media Δ ultimi 3 anni			-90,33

Fig. 4

⁵ M.R. Barbagallo De Divitis, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli: la numerazione dei fuochi del 1732*, Archivio di Stato di Napoli, Roma, 1977.

Alla pag. 9 della suddetta pubblicazione: «La numerazione dei fuochi (fuoco=nucleo familiare) era un vero e proprio censimento dei beni e delle persone, condotto casa per casa, con la descrizione nominativa del capofuoco (cioè del capofamiglia) e di ogni altro convivente, moglie, figli, altri parenti, servi, garzoni, di cui si segnalavano l'età, lo stato civile, il mestiere.

A tale rilevazione procedeva un numeratore delegato del Governo e inviato in ogni Università, dove veniva affiancato dai deputati locali. Questo numeratore era tenuto a farsi consegnare dagli amministratori del luogo qualsiasi documentazione atta a determinare i beni, i redditi, i censi, di cui il capofuoco beneficiava.

Le numerazioni dei fuochi erano, dunque, effettivi rilevamenti: da questi rilevamenti ostiatim (effettuati cioè casa per casa), si passava alla determinazione dei fuochi fiscali. E' certamente difficile stabilire un rapporto costante tra fuochi fiscali e popolazione censita, ma si ritiene, approssimativamente, di poter adottare un numeratore di 4 o 4,5 (persone n.d.r.), per ciascun fuoco e poter utilizzare così i fuochi fiscali per il calcolo della popolazione».

Adottando il valore di 4,5 per il numeratore ed approssimando alle centinaia (il metodo permette di valutare ordini di grandezza e non valori esatti):

1669	->	426 fuochi x 4,5 abitanti/fuochi	≅ 1.900 abitanti
Intermedia	->	452 fuochi x 4,5 abitanti/fuochi	≅ 2.000 abitanti
1732	->	532 fuochi x 4,5 abitanti/fuochi	≅ 2.400 abitanti

La prima colonna si riferisce alla numerazione del 1669, la seconda alla numerazione intermedia e la terza alla numerazione del 1732.

La numerazione dei fuochi

Morano	578	579	623
Mormanno	426	452	532
Motta de Plati	-	32	101
Motta Fellone	100	84	167
Motta Santa Lucia	326	260	367

(Dalla tabella di pag. 52)

In Fig. 5 sono rappresentate, sinteticamente, le progressioni della fase di popolamento e di quella successiva di spopolamento di Mormanno dal 1669 ad oggi.

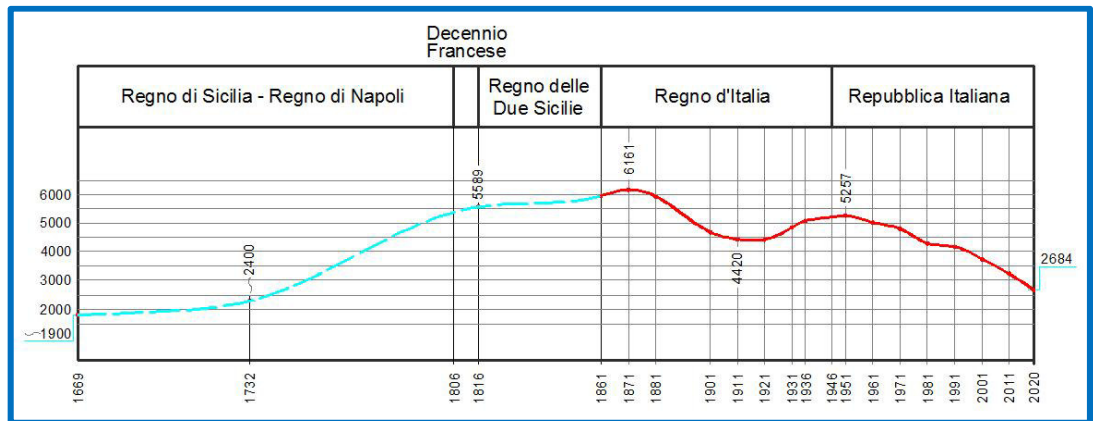


Fig. 5

La curva tratteggiata (rappresenta un andamento) è stata determinata in automatico in base ai punti fissi della popolazione nel 1669, 1732, 1816⁶ e 1861; la curva continua in rosso è quella reale sulla base dei dati ISTAT.

Sarebbe interessante conoscere le iniziative già prese o programmate dalle varie amministrazioni che si sono succedute negli ultimi decenni, al fine di poter imboccare la curva 3 della Fig. 3, vero indicatore di inversione di tendenza; e nello stesso tempo, l'entità della popolazione attuale "abituale dimorante" rispetto a quella anagrafica.

Quanto esposto è estrapolabile alla miriade di comuni montani aventi popolazione comparabile con quella di Mormanno, che si trovano nelle medesime condizioni di crescente spopolamento.

La problematica è molto complessa e non dovrebbe essere solo oggetto di convegni e seminari istituzionali ma argomento di studio e di programmazione da parte di organismi di ricerca nell'ambito delle Università quali i dipartimenti di studi urbanistici, sociali, industriali, ambientali e quant'altro onde (magari) poter sviluppare a livello nazionale, apposite direttive per questi territori cercando di frenare il trasferimento delle popolazioni verso i grossi centri urbani.

Chissà se in quest'anno che ci separa dalle prossime elezioni politiche, tra i tanti impegni di programma, qualcuno avrà l'intuito di inserire il problema dello spopolamento in Italia come una delle improcrastinabili priorità.

⁶ G. Sole, *Viaggio nella Calabria Citeriore dell'800, Pagine di storia sociale*, Amministrazione Provinciale di Cosenza, Cosenza 1985, p. 447.

Il primo censimento ufficiale è quello del 1816, dal quale risulta una popolazione di 5.589 abitanti.